

Maria Laura Cornelli, Daniela Rosa

QUANDO L'ITALIA AVEVA LE COLONIE

Una storia lunga quasi un secolo

1869-1960

volume I

Edizioni Conoscenza

Premessa

Perché questo libro. Un'opera in due volumi

È constatazione frequente che la conoscenza della storia coloniale italiana, frutto di una storiografia sempre più attenta, circola, al di là della cerchia degli studiosi, in una fascia assai ristretta della società civile. Questo libro intende rivolgersi a un gruppo più ampio di lettori (docenti, studenti, cittadini) per fornire una visione complessiva e documentata di questa importante e prolungata parte della storia nazionale e intende quindi collocarsi tra una storiografia specialistica e una pubblicistica spesso solo estemporanea.

Le fonti di questo nostro lavoro sono state in primo luogo le opere dei più importanti storici del colonialismo italiano, Angelo Del Boca, Giorgio Rochat, Nicola Labanca e Gian Paolo Calchi Novati, ma anche monografie storiografiche, alcune molto recenti, riguardanti aspetti più specifici.

Il libro si articola in due volumi: il primo propone una ricostruzione storica, il secondo una serie di approfondimenti tematici (razzismo, propaganda, narrativa coloniale, ecc.) che consentono di farsi un'idea più ampia e completa di un periodo storico così complesso.

Nel testo sono inseriti passi da autori dell'epoca e citazioni da storici: le pagine diventano così un intreccio tra la narrazione di eventi e fenomeni, le voci dei contemporanei e le interpretazioni degli storici.

Per dare un rilievo particolare alle citazioni tratte da pubblicazioni del periodo coloniale, le si riproduce con il carattere corsivo, differenziandole da quelle storiografiche.

Carattere distintivo di entrambi i volumi è il repertorio di un centinaio di documenti dell'epoca – atti parlamentari, pagine di viaggiatori, ministri, intellettuali, militari, studiosi, funzionari, giornalisti, governatori, diplomatici... – ripresi in qualche caso da opere storiografiche e da archivi digitali (leggi, regolamenti, interventi parlamentari ecc.) ma in gran parte direttamente da testi dell'epoca coloniale. I documenti, riportati alla fine dei capitoli, sono richiamati nel testo là dove possono contribuire a gettare più luce su ciò che si sta trattando: si aprono così squarci significativi sulla visione che degli eventi ebbero, o vollero trasmettere, i protagonisti dell'epoca.

Il repertorio bibliografico dei testi consultati è articolato in più sezioni: storiografia, memorialistica e narrativa, pubblicazioni di epoca coloniale, volumi de *L'Italia in Africa* del Comitato per la documentazione dell'opera italiana in Africa, documenti istituzionali.

I due libri che compongono questo lavoro nascono non solo da un interesse puramente storico, ma anche da un intento civile. Essi si propongono infatti come un contributo per contrastare la scarsa e frammentaria conoscenza del colonialismo italiano, che ha consentito la persistenza del mito del "buon italiano", un'autoassoluzione che costituisce un terreno fertile per la sopravvivenza di stereotipi e, ancor peggio, per un razzismo che sta minacciosamente riemergendo.

Come dice Paolo Jedlowski, «ricordare i torti che abbiamo subito è cosa da poco: ma la memoria e la storia mostrano tutta la loro carica etica quando ricordiamo i torti che abbiamo inflitto».

INDICE

5 **PREMESSA - Perchè questo libro. Un'opera in due volumi**

Volume primo

13 **INTRODUZIONE - Nascita e fine di un impero coloniale**

Capitolo I - L'avvio dell'avventura coloniale (1869-1910)

15 *Lo scramble for Africa* e l'Italia
16 L'impero d'Abissinia, un'antica civiltà
17 Nel Corno d'Africa: i primi passi
22 Eritrea: la colonia "primogenita"
24 La guerra italo-abissina
28 Nel Corno d'Africa: Somalia
31 Nel Mediterraneo: Tripolitania e Cirenaica
32 In Cina: Tien Tsin
32 Verso una nuova fase
34 Documenti
44 Cronologia

Capitolo II - La ripresa dell'iniziativa (1911-1922)

47 Due province ottomane
50 La guerra italo-turca
55 Dopo la pace, una nuova guerra
57 Il primo dopoguerra
60 Intanto, nel Corno d'Africa
63 Documenti
69 Cronologia

Capitolo III - Le "riconquiste" del fascismo (1923-1934)

71 Il mondo coloniale e l'Italia negli anni Venti e Trenta
73 In Libia: la "riconquista"
80 In Libia: la normalizzazione
82 Nel Mediterraneo: le isole italiane dell'Egeo
83 Nel Corno d'Africa: la "valorizzazione" dell'Eritrea e la "riconquista" della Somalia
85 Nel Corno d'Africa: obiettivo Etiopia
88 Documenti
97 Cronologia

99	Capitolo IV - L'impero, l'"italianizzazione" della Libia, la sconfitta (1935-1943)
99	La preparazione dell'aggressione
102	L'invasione e l'occupazione
107	Bilancio di una guerra
112	Un impero mai sottomesso
120	Le politiche di Balbo in Libia
125	L'ingresso in guerra e la sconfitta
130	Documenti
151	Cronologia
153	Capitolo V - La perdita delle colonie e l'Afis (1943-1960)
153	Gli ultimi anni di guerra
157	Il Trattato di pace e la "strana decolonizzazione"
162	Il ritorno dell'Italia in Africa
168	Bilancio di un decennio
170	Africani in Italia
175	Documenti
180	Cronologia
182	Cronologia sinottica
184	I ministri e i governatori delle colonie
189	Capitolo VI - La memoria e la storia
189	Il dopoguerra: decolonizzazione forzata, nessun processo
192	Memoria latente, storiografia addomesticata
197	Decenni di ambiguità
201	Recuperi e persistenze
205	Perché ricordare, perché conoscere
209	Documenti
215	Repertorio bibliografico
215	Indice dei nomi

Indice del secondo volume
Quando L'Italia aveva le colonie
Mito e realtà dell'Oltremare

INTRODUZIONE - I caratteri e le politiche

Capitolo I - Razzismo

Colonialismo e antropologia

In età liberale: paternalismo e disprezzo

Madame e meticci

La prima fase del fascismo: continuità e inasprimenti

La svolta "imperiale"

Le leggi razziali

Donne bianche in colonia

L'espulsione dei sudditi coloniali

Nel dopoguerra: fare i conti con il meticciato e le leggi razziali

Documenti

Capitolo II - Politiche demografiche ed economiche

La colonizzazione demografica e agricola del periodo liberale

Le nuove strategie del regime fascista

La colonizzazione agricola al tempo dell'impero

Una difficile valorizzazione: materie prime, industrie e commercio

Il problema del lavoro

Il ruolo del Partito Nazionale Fascista

Documenti

Capitolo III - Cittadinanza e giustizia

Modalità di dominio e sudditanza

L'amministrazione della giustizia in età liberale

L'amministrazione della giustizia durante il regime fascista

Documenti

Capitolo IV - La "missione civilizzatrice"

Civiltà e barbarie

Il contrasto alla barbarie: il caso della schiavitù

L'esportazione della civiltà: l'istruzione degli indigeni

Una colonizzazione della coscienza?

"Nessuna civiltà è possibile per l'Africa"

Documenti

Capitolo V - Propaganda, consenso, opposizione

Il ruolo della propaganda

I primi passi in Africa
Libia, “terra promessa”
La svolta del 1926
Etiopia, il “capolavoro” della propaganda
La questione del consenso
Documenti

Capitolo VI - Chiesa cattolica e colonialismo

Missionari in colonia
La croce e il tricolore
Silenzio su leggi razziali e violenza coloniale
Documenti

Capitolo VII - La narrativa

Nell'Italia liberale
Il romanzo coloniale fascista
Romanzi fuori dai canoni
Anni di guerra e di razzismo
Il dopoguerra
L'ambiguo ritorno in Africa
Documenti

Una lunga eredità

Repertorio bibliografico

*A Giuliana Bertacchi.
Lei saprebbe perché*

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo gli ex direttori Giulio Orazio Bravi, Sandro Buzzetti, Maria Elisabetta Manca e tutto il personale della Biblioteca civica “Angelo Mai” di Bergamo, che hanno favorito le nostre ricerche su pubblicazioni e documenti d’epoca coloniale; la Tavola della Pace di Bergamo e Rosaria Onida che ci hanno stimolato ad avviare questo lavoro e le amiche Gabriella Cavagna e Rita Tironi che ne hanno condiviso con noi le prime fasi.

Infine, ma non ultimi per importanza, ringraziamo Nicola Labanca, Filippo Focardi e, con grande rimpianto, Angelo Del Boca, che ci hanno incoraggiato nel proseguimento di questo lavoro.

Introduzione

Nascita e fine di un impero coloniale

Questo primo volume è dedicato alla narrazione degli eventi e dei processi che portarono il Regno d'Italia a costituire un proprio impero coloniale – e successivamente a perderlo negli anni del secondo conflitto mondiale – e all'analisi dell'elaborazione della memoria e della storia negli anni della Repubblica.

Dal 1869 al 1960

I primi cinque capitoli si svolgono secondo una periodizzazione fondata su alcune date chiave che permettono di individuare cinque fasi: 1869-1910, con le prime iniziative che portarono all'acquisizione di Eritrea e Somalia; 1911-1922, gli anni dalla guerra italo-turca per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica fino all'avvento del fascismo; 1923-1934, la fase delle "riconquiste" e della preparazione all'aggressione dell'Etiopia; 1935-1943, il periodo culminante delle politiche fasciste, dall'aggressione all'Etiopia e dal progetto di popolamento della Libia, fino alla perdita dell'ultima colonia; 1943-1960, gli ultimi anni di guerra, i vani tentativi di recupero delle colonie e l'amministrazione della Somalia.

La narrazione si svolge in forma diacronica, inevitabilmente su scenari diversi. Nel primo capitolo, ad esempio, si passa da una panoramica internazionale alle vicende dell'antico impero d'Abissinia, dall'occupazione dell'Eritrea allo scontro con Menelik, per poi trattare della Somalia; a seguire lo sguardo si sposta sul Mediterraneo con le mire su Tripolitania e Cirenaica, e infine in Cina con l'acquisizione di Tien Tsin.

Una cronologia sintetica alla conclusione di ogni capitolo consente di ricomporre il quadro diacronico e sincronico, di percepire gli intrecci tra gli eventi. Alcune carte geografiche permettono di collocare nello spazio le vicende via via narrate: quelle di epoca coloniale (la maggior parte) possono essere anche una spia della visione e della rappresentazione che avevano i contemporanei degli scenari coloniali.

Tabelle finali presentano il quadro istituzionale: i ministri delle Colonie e i governatori.

L'ultimo capitolo ricostruisce invece il complesso intreccio tra la me-

moria, pubblica e privata, e la ricerca storiografica, in un percorso scandito in diverse fasi, dall'immediato dopoguerra agli anni più recenti. Dal silenziamento e dall'autoassoluzione pressoché generali si è arrivati ai ritorni degli stereotipi e delle minimizzazioni accanto ad ammissioni e assunzioni di responsabilità: parafrasando Claudio Pavone, non siamo responsabili di ciò che è accaduto nel passato, ma siamo responsabili di ciò che ne viene e ne verrà fatto.